

I SOGNI DEI PROTAGONISTI

Il difficile lavoro di vivere di note

a pagina 3 **Stoppini**

Su e giù dal palco: «ma che fatica»

La difficile impresa di vivere di note tra pochi soldi e burocrazia soffocante

La bomba d'acqua fa tremare i polsi, mette in forse la festa, ma finiti gli scrosci, la macchina della musica rimette in moto i motori. Perché a Brescia la musica piace, nonostante tutte le difficoltà, e chi ogni giorno deve lottare con la burocrazia per far suonare una chitarra in un locale, non si fa certo intimidire da un po' d'acqua.

«Brescia è una delle città con il più alto numero di locali — spiega Jean Luc Stote presidente dell'Associazione Festa della Musica — ma fare musica è difficile anche a Brescia. Il problema è il poco sostegno a livello istituzionale nazionale, le esigue opportunità di accedere all'ambiente». La Festa della Musica dello scorso anno aveva gettato il seme del proposito: un tavolo di tutti gli operatori musicali per creare l'ambiente più favorevole alla creatività cittadina. «In quest'anno di lavoro il Tavolo ha ottenuto diversi risultati — conferma Stote —. È in corso un lavoro di mappatura dell'ambiente bresciano: quanti gruppi, locali, studi di re-

gistrazione; si lavora per semplificare la burocrazia che ruota attorno ai concerti. Soprattutto, l'assessorato alla Cultura ha identificato una persona, Luigi Radasao, che si occupa solo di musica. Tanti aspetti però non dipendono dalle istituzioni locali, ma dalla burocrazia a livello nazionale».

Problemi simili, per generi musicali diversi. La musica classica ieri regnava in piazza Benedetti Michelangeli. «Le difficoltà dipendono dal genere e dalla location — spiega il violinista Michele Quaresmini —. Partendo da zero, è necessario entrare in determinati ambienti. Per quanto riguarda la classica, abbiamo il Festival Pianistico, la stagione lirica, qualche opportunità nelle settimane barocche bresciane. Al di fuori di questi giri, non vedo una facile immissione nel nostro panorama. Bisogna imparare anche a guardare altrove».

La musica cambia in Corso Zanardelli, ma non le note dolenti: Alessio Pane (in arte Napo-lione), napoletano trapiantato a Brescia

ammette che «rispetto a una metropoli come Napoli, in proporzione il panorama bresciano è più vasto e complesso: un valore aggiunto. Ma non è semplice però trovare spazi. Il mio genere è il gypsy rock, ma cozza con l'indie rock, che in città va tanto. Penso debba essere uno stimolo, per non restare in un unico genere, ma puntare al mix».

Andrey Kutov, pianista di origine russo naturalizzato lombardo, al suo pianoforte ha proposto al pubblico di piazza Boni un viaggio tra la musica classica e il jazz. «Abito a Darfo Boario Terme. La crisi è arrivata anche in questo settore: è difficile esibirsi, per i pagamenti alla Siae e altre tasse».

Sceso dal palco di piazza Duomo — profluvio di note country folk — si fa sentire Alberto Armanini: «È facile far musica a Brescia spendendo migliaia di euro e standosene in camera propria o in sala prova; andare in giro a proporla è il difficile, perché si incontrano molte persone che non

pensano alla musica, ma ai propri affari. Se il locale crede in un gruppo, deve dare l'opportunità di suonare ai musicisti, senza chiedere loro di portare al seguito lo sponsor».

Sulla stessa linea anche Sergio Benzone, che fa blues da 40 anni. «Ci sono tanti giovani che si danno a questo genere e il palco di piazza del Foro ne è l'esempio. Mi sembra comunque che le opportunità non manchino. I problemi sono i soliti: si esce a suonare per due soldi, o non si esce del tutto, se vogliono corrispondere la serata offrendo da bere. Dopo una vita che suono non mi sembra il caso». La musica è una professione, dopotutto.

Alessandra Stoppini



Le strade
Fotogrammi da un film lungo un giorno intero. Piazza che va, colonna sonora che trovi, rock in corso Zanardelli, bossa nova in piazza Bruno Boni, etnica alla Pallata e, ovunque, festa (servizio Fotogramma)



Peso: 1-1%,3-65%



Stote
Il Tavolo della musica sta lavorando, ma il problema è nazionale



Quaresmini
Per chi suona la classica bisogna guardare altrove



Armanini
Se il locale crede in un gruppo non deve chiedergli lo sponsor



Kutov
È difficile esibirsi, tra pagamenti alla Siae e altre tasse

